

DICEMBRE 2015

Euro 4,00 (ITALY ONLY)

SFIDA FUORISTRADA Beta Xtrainer - KTM Freeride 350

INMOTO

www.inmoto.it

PRIMO PIANO

Yamaha XSR 700
Husqvarna 701

VIAGGI

Italia-Portogallo
in Vespa 50

TURISMO

Cilento
Friuli Venezia Giulia

TEST IN PISTA

La Kawasaki SBK
di Jonathan Rea

EPOCA

Suzuki
T500 Cobra

SPECIALE EICMA
**TUTTE
LE MOTO
2016**



LE BELLEZZE DEL SALONE DI MILANO

ARTE IN FIERA

Le linee mozzafiato della Ducati XDiavel, l'esplosione delle enduro e delle scrambler, il trionfo del metallo



Viaggi Spagna e Portogallo in Vespa 50

di **Giorgio Serafino**

**PARTENZA
DA
MONTECOSARO**

Livorno - Spotorno - Cagnes
sur mer (Francia) - Arles -
Narbona - Blanes (Spagna) 1680 km

Blanes - Balaguer - Navaleno
- Medina de rio seco - Verin
- Oia - Gondomar - Estela
(Portogallo) 1730 km

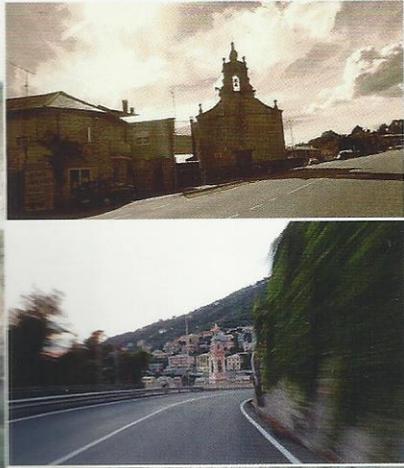
Estela - Ferrel Peniche -
Setubal - Santa Barbara
de casa (Spagna) - Osuna -
Granada 1460 km

Granada - Tabernas - Puerto
de Mazarrón - Gandia -
Benicassim - Blanes 1410 km

Blanes - Aix en Provence
- Spotorno - Livorno -
Montecosaro 1630 km

**TOTALE
7.910
KM**





Giorgio, Giuliana e il Generale **continuano** a viaggiare, mossi da una **carica** interiore che a volte rasenta l'inquietudine. **Ricerca** di spazi aperti, incontri sinceri, **angoli** nascosti, solitudine... in un'alternarsi di **esaltazione** e disperazione

ADELANTE!

Mancano pochi giorni e io ancora devo cambiare il fanale posteriore al Generale, e questa volta farò io anche gli altri lavori di manutenzione e cambierò per la prima volta il gruppetto termico. Il fatto di non avere davanti distanze selvagge mi fa stare tranquillo, forse anche troppo, ma ho proprio voglia di Spagna e di Portogallo, ed anche se "vicino" sono sicuro che sarà speciale. Forse proprio il fatto che per una volta non dovrò preoccuparmi di aerei, spedizioni e burocrazia varia farà la differenza.

Prima di partire facciamo un un piccolo video, come una specie di saluto, dove c'è anche il mio migliore amico "Rotty" (un Rottweiler) che mi porta il casco. Ogni volta che parto lasciarlo mi causa un'angoscia infinita, e penso a lui continuamente, ma ci sono cose, come l'andare per strada, a cui non riesco a rinunciare e non me ne frega niente dei chilometri, del motore o del mezzo, **parlo proprio del fatto di essere in giro, di essere in mezzo a questo mondo, starci come Dio comanda senza trovare mille scuse per non farlo.**

Quindi spingo la leva d'accensione per l'ennesima volta, si parte in questa mattina di settembre sotto la pioggia, ed è anche freddo, ma sembra piovierà ▷

DAPPERTUTTO

A sinistra, Giorgio e il Generale in Sierra Nevada lungo la strada tra Granada e Almería. Sotto a destra, la costa vicino ad Almería. Sopra, uno scorcio della Galizia, dove in ogni paese ci sono edifici e chiese dall'aspetto celtico, e uno scatto "on board" lungo la strada prima del confine Italia-Francia



per tutta la settimana, quindi non conviene aspettare. Passiamo per l'interno, da Montecosaro verso Siena, con tappa finale a Livorno, perché Simone Fermi, lo spedizioniere che si occupa delle trasferte oltreoceano del Generale, ci ha invitati a stare da lui. Lungo il tragitto, non posso far altro che restare a bocca aperta, sbalordito per la bellezza delle colline e dei borghi, mi piacciono anche i contadini che vendono le patate e le lenticchie a Colfiorito. Che spettacolo!

Passiamo Siena che è quasi notte e da quassù ci buttiamo in un tramonto rosso fuoco e senza più nuvole e continuiamo per ore tra campagne nere e strade illuminate dalla luna, fino a mezzanotte e mezzo quando piombiamo a casa di Simone ed Ornella, la sua compagna, che ci hanno aspettato per la cena. Gentilissimi, ci accolgono con cena e vino da "paura" che ci riscalda da

tutto il freddo preso. Sono magnifici e troppo gentili.

A Marina di Pisa facciamo un altro fantastico incontro con Bernardo Cherubini, anche lui ha le due ruote nel sangue, dovevamo fare un po' di strada insieme, ma lui ha avuto un piccolo imprevisto e quindi magari ci si vedrà più avanti. Io e Giuliana continuiamo, saliamo nella SS1. **Il tempo è bellissimo e in mezzo a questi alberi sembra che Dio si sia messo a giocare con la luce e con i colori, e poi giù verso Genova**, dove arriviamo dopo le 21:00, qui sbaglio, e prendo la sopraelevata, mi sembra che sia vietata ai cinquantini, ma ormai ci sono ed è una figata pazzesca, sembra di volare sulla città, sulle luci di una Genova semideserta, i vicoli, le chiese, gli edifici, tutto è troppo bello. Non ho voglia di fermarmi, non resisto, si sta troppo bene con i semafori lampeggianti e senza traffico, il Generale vola e noi con lui.



NON AMO LE CITTÀ

Nella foto grande, un tratto di fantastica costa vicino Peniche, in Portogallo. A Lisbona, il Generale fora, mostrando la sua intolleranza alle città (a sinistra). Sotto, costruzioni dove si essiccavano i cereali, in Galizia, e le moto di El Solitario, customizzatore e amico. Nella pagina a fianco, A Guarda, in Galizia, al confine con il Portogallo

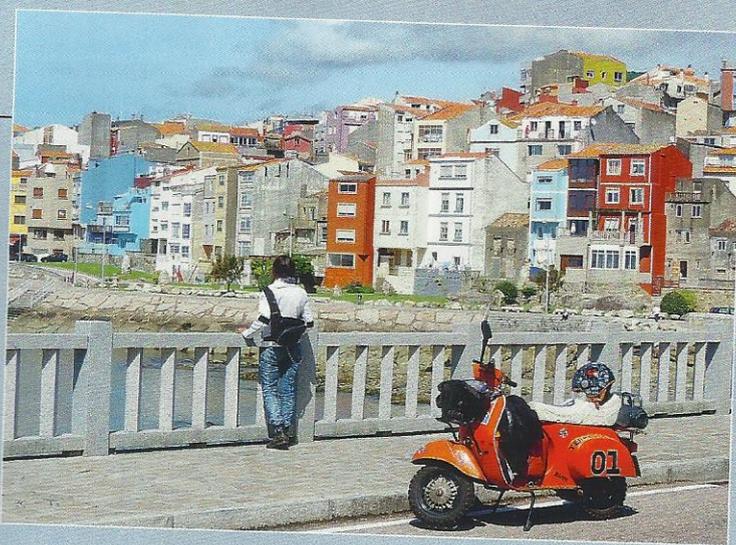


Finiscono le luci della città e finiamo su tornanti bui e il mare sotto, ma c'è la luna che Dio la benedica e noi continuiamo ad andare, non è tempo di fermarsi. Vado a mille, sì, sto guidando sul mare

argentato, la strada non si vede e sulla destra roccia e montagna. Guido fino alle due del mattino in questo secondo giorno di viaggio, fino a Spotorno, dove il proprietario dell'Hotel le Palme ancora sveglia per miracolo ci offre una camera a un prezzo super conveniente e ci invita a tornare (gratis) se ripasseremo da qui (cosa che accadrà al ritorno).

Velocemente in Francia

Entriamo in Francia, facciamo la Costa Azzurra e l'asfalto brillante quasi dorato di Monaco, poi ancora la notte, ma solo intorno a mezzanotte ci fermiamo in un camping. Il giorno dopo il Generale viene riconosciuto e fermato da un ragazzo che ci segue su internet, e quando arriva il buio devo guidare con una mano sulla faccia per proteggermi da migliaia di falene impazzite! Duemila chilometri a "manetta" e siamo finalmente a Blanes, dove ci fermiamo per la prima notte spagnola, a casa di un amico: Marco Pierangeli Gil. In questo momento è a Ibiza, però ci viene a trovare suo fratello Carlo.



Arriviamo a quota 1100 metri, ci stiamo dirigendo verso l'interno, è caldo, le temperature sempre sopra i 30 gradi e si va da Dio. I paesi sono addormentati e sembrano danzare o sciogliersi sotto il

sole: passiamo per Balaguer, Minèfar, lanaja, Torrellas e Abejar. **Le persone qui infondono calma e sono gentili e amichevoli, quando chiediamo informazioni, soprattutto gli anziani si fanno in quattro per aiutarci.** Percorriamo quasi 400 km di una strada perfetta, non ci sono buche neanche a pagarle.

Ci fermiamo sopra la cresta di un canyon ad ascoltare il silenzio, e poi ancora strada lunga, calda e dritta, con ai lati solo campi sconfinati, così fino a notte, con temporali che illuminano l'orizzonte, mostri che però non ci raggiungono. Dietro di noi una luna piena pazzesca che illumina a giorno la strada... ogni tanto spengo anche la piccola luce del Generale. Estasi, senza paura e senza ansia in questa notte tra boschi d'argento, fino a Navaleno. Siamo qui perché invitati da Cristian e Valle, proprietari di un B&B che ci hanno scritto dopo aver letto del viaggio sulle pagine online di In Moto. Ci riempiono di ogni ben di Dio e anche di limoncino fino alle 2 di notte.

Sarà questa Via Lattea sopra di noi, sarà la rotta del cammino di Santiago o non so cosa, ma c'è qual- ▶

Siamo finiti dentro a **temporali** anche 2 o 3 volte al giorno, ma è bastato fischiartarci dentro e tutto è **diventato** anche divertente

cosa di mistico e calmo da queste parti che non mi farebbe fermare mai. Le ore in cui viaggiamo di notte sono sempre di più e la luna è sempre più grande. Andiamo talmente "veloce" e per tantissime ore che la strada ora, dopo Cobarrubias, Medina de Rio Seco, Cobreros, Verin, Celanova, tra piazze assolate e deserte e personaggi fiabeschi, costeggia alta l'Oceano, e le onde sbattono sulla terra in questa magnifica Galizia.

In questa terra andiamo alla ricerca di uno dei costruttori di moto più anarchici del momento, "El Solitario" David Loner. Lo abbiamo conosciuto in California vicino al deserto: lui e i suoi amici stavano arrostando carne e bevendo birra, quando lui ci vide fermi sulla strada e venne da noi di corsa. Parlammo per 10 minuti e mi regalò un suo adesivo che ancora porto attaccato sul casco. Ora, in questo viaggio, vogliamo rincontrarlo. **Mi ha dato delle indicazioni: "Sempre dritto fino a quando non finisce la Spagna, poi a sinistra fino a dove inizia il Portogallo"**. Così troviamo lui e la sua banda a Gondomar, in mezzo ai boschi della Galizia, dopo un cimitero con alte lapidi e statue di pietra ricoperte di muschio.

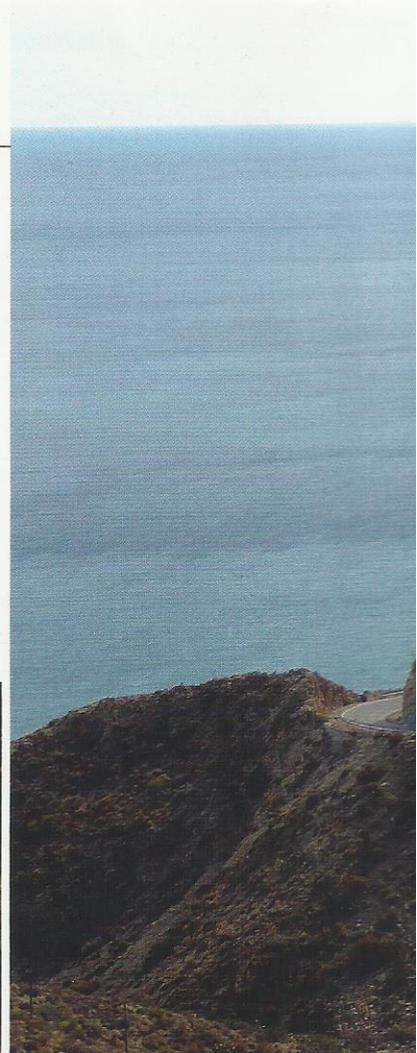
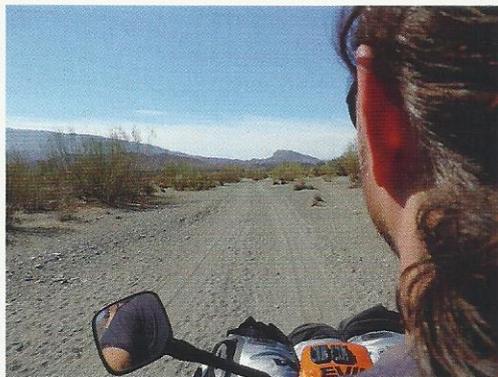
Parcheggiamo davanti al negozio e dopo pochi minuti arrivano loro.... Che bello rivederli, sono proprio pazzi, carichi di quella pazzia che adoro! Ci fanno subito entrare a casa loro, il Generale è nel loro giardino e noi beviamo birra e brindiamo, vicino alle altre moto, una più strana e bella dell'altra. Restiamo fino a notte con una bottiglia di whisky a parlare di viaggi, di strada e altre storie.

Pioggia, nuvole e manetta

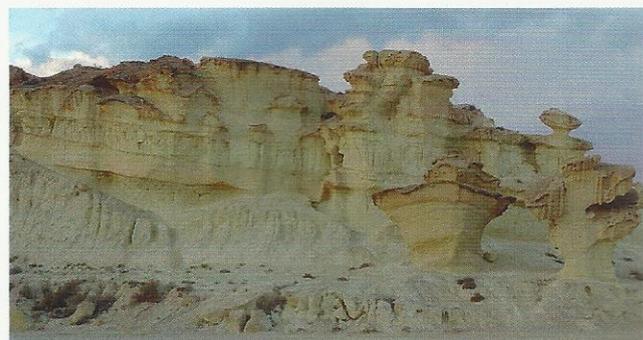
Poi, tornanti e paesi e ripide salite in mezzo a boschi fitti ci accompagnano fino in Portogallo, inizia a piovere e si alza un vento pazzesco che quasi non ci fa muovere. È dura andare avanti così, infiliamo gli antipioggia, metto a "manetta" e via, dentro e fuori a nuvole imbestialite, nere, grigie e bianche, cumulonembi enormi che sembrano scendere fino a terra, ma quel che è peggio è un vento contrario e laterale che mi sembra di cavalcare una lavatrice al massimo della centrifuga.... "Hurricane in Portogallo" scrivono i media nei servizi in tv che vedo al volo quando ci fermiamo per un caffè nei bar, ma andiamo avanti e alla fine è anche divertente. In due giorni attraversiamo la pittoresca città di Porto e molti paesi che man mano che scendiamo diventano sempre più caratteristici, con case bianche contornate di blu, e ricoperte di piastrelle colorate. Con questo tempo arriviamo a Peniche, precisamente a Ferrel. Siamo a casa

L'AZIONE DEL VENTO

A fianco, bellissima costa nel sud della Spagna verso Aguilas. Sotto: il deserto di Tabernas, fenomeni di erosione vicino Puerto de Mazarron (Spagna) e peperoncini messi ad essiccare, nella regione di Almeria. Pagina a fianco: improvvisamente di fronte a un canyon, in Catalogna



di Giacomo Raparo, un nostro amico, anche lui di Civitanova Marche. Lui non cavalca le 2 ruote ma le onde dell'oceano. Non a caso ha scelto di venire a vivere qui! In questo posto si svolge anche una tappa dei mondiali di surf, e a Nazare poco distante da qui, le onde arrivano anche a 30 metri... incredibile! Potremmo restare quanto vogliamo, ma non riesco e non voglio fermarmi, quindi domani si riparte.





È strano vedere come tre **mattoni** risalenti all'epoca romana, qui diventino sito archeologico... e pensare che noi in Italia **buttiamo** via tutto!

Passiamo per Lisbona, ma solo per qualche ora, non c'è niente che mi interessi nelle grandi città, non piacciono neanche al Generale e per farmelo capire buca una gomma proprio in una delle piazze principali. Dopo averla cambiata e aver rifiutato hashish, marijuana, coca e anche puttane scappiamo usando il ponte rosso, simile a quello di San Francisco, il Generale non avrebbe potuto prenderlo, ma era la via più veloce e facile vicino a noi. Go, go, go e poi belle, bellissime strade piccole e senza traffico dove incrociamo qualche famiglia di zingari a cavallo con tanto di carovana e puledri al seguito.

Finiamo in un paese che sembra fatto all'uncinetto con vie strette in cui ci passiamo precisi con la Vespa. **In un bar un vecchio seduto al tavolino esterno sta bevendo del vino, e poi sputa il nocciolo di un'oliva e con un coltello inizia a farci un foro, dopo qualche minuto si alza, viene da me e me lo mette in mano**, è ancora bagnato e vuole che lo usi come portachiavi: è stato un bel regalo ed è ancora lì sul Generale, è un portachiavi immortale.



Montagne di ulivi e distese di cotone, poi montagne di pini e cervi lungo la strada e ancora cicogne sempre nei posti più alti a controllare tutto. Le strade piccole sono da paura, e il Generale sbatte i tasselli delle ruote a ritmo di flamenco. Tutto fantastico fino a Granada, andiamo o non andiamo? Io non vorrei, ma tutti raccontano di quanto sia bella... e alla fine, visto che ci siamo vicini, ci andiamo. Mannaggia a me e a quando l'ho fatto! Traffico e caos, telecamere, ZTL (in cui finiamo spesso), ristoranti e negozi tutti uguali di merce indiana ovunque. Granada mi è piaciuta solamente dopo le 11 di sera, con il Generale senza bagagli e con le strade larghe con l'asfalto nero del centro praticamente deserto è come essere in pista! (e Giuliana dietro che mi urla di andare piano.) Molto meglio una strada senza nome che porta ad un pueblo sconosciuto dove un pastore con i suoi cani guardiani ci accolgono a braccia aperte...

Lungo la strada in mezzo a montagne spettacolari il Generale inizia ad avvertirmi... strattona di brutto come se gli mancasse la miscela. Sarà stata tutta

liana dietro che mi urla di andare piano.) Molto meglio una strada senza nome che porta ad un pueblo sconosciuto dove un pastore con i suoi cani guardiani ci accolgono a braccia aperte...

Lungo la strada in mezzo a montagne spettacolari il Generale inizia ad avvertirmi... strattona di brutto come se gli mancasse la miscela. Sarà stata tutta

l'acqua che abbiamo preso? Sulla salita proprio non ce la fa più e si spegne proprio davanti a un piccolo distributore di benzina. Veloci come non avrei mai creduto, smontiamo il carburatore e lo puliamo. Era pieno d'acqua! Rimontato, tutto torna al massimo delle prestazioni.

Passiamo la Sierra Nevada e finiamo nel mare, e poi verso nord, verso il deserto di Tabernas, l'unico deserto europeo, a nord della città di Almeria. La mattina mi sveglio da un sogno talmente reale da ritrovarmi con la faccia bagnata di lacrime: piangevo di un dolore così profondo da essere spaventoso, il mio migliore amico Rotty era morto, ma per fortuna era solo un sogno così ci rimettiamo in strada allagata di pioggia che poi diventa infuocata di sole nel deserto, ci infiliamo su un sentiero di terra lasciando l'impronta dei tasselli, i colori sono esplosivi, le nuvole corrono nel cielo blu, c'è silenzio, metto il cavalletto, camminiamo un po' e tocchiamo le rocce, è semplicemente favoloso, e non aggiungo altro perché. "Nel deserto sì, assolutamente sì, è meglio tacere in modo eloquente"! (Hans Magnus Enzensberger, Germania 1929).

Tutto scorre veloce

Questa è la mia vita e ancora non so cosa devo farne... Vado, sperando e cercando che succeda qualcosa, mentre tutto quello che cerco mi scorre sotto le ruote o davanti, il mio casco è per me come i paraocchi per i cavalli, mi fa guardare solo avanti impedendomi di vedere di lato. Ho una voglia matta di tirare dritto fino a notte, fin dentro le stelle e fin sulla luna, e lo faccio e ci arrivo veramente, è proprio come essere lassù e il deserto mi rimane dentro.

Tiro dritto e al massimo sulla costa, lungo il mare blu ormai abbandonato dai bagnanti, volando in discesa e arrancando in salita, il Generale urla insieme ai gabbiani e Giuliana che scatta foto di continuo. Passiamo in certi paesi talmente piccoli e belli che non sono neanche sulla cartina, talmente piccoli che il rumore del Generale fa uscire di casa tutti i vecchi che ci abitano per vedere cosa stia succedendo.

Adelante, adelante, anche quando dobbiamo prendere da mangiare succede la stessa cosa, il supermercato

ideale è sempre quello dopo, quello che ancora deve arrivare, un problema alla Vespa o un pezzo usurato? Lo cambio sempre dopo, dopo che sono rimasto per strada. **Dopo il deserto e il tratto di costa dal mare blu arriva ancora acqua, tanta acqua che riempie nuovamente il carburatore facendo fermare il Generale. Lo smontiamo per la seconda volta per pulirlo.** Il cuffiotto di gomma, quello tra collettore e carburatore, è spaccato (lo era già in Cile e mi sono dimenticato di cambiarlo) entrerà

forse da lì tutta quest'acqua? Mi sa proprio di sì.

Mentre rimonto tutto, rompo la filettatura della vite che tiene la vaschetta... e ora? Chiamo Salvatore (il chirurgo del Generale): «Devi trovare una vite autofilettante un po' più e larga altrimenti serve un carburatore nuovo», mi dice. (Sorvolo sulla sua frase quando ha saputo



che viaggio con il cuffiotto rotto...)

Le ferramenta sono ancora chiuse, ripartiamo ugualmente anche se perdiamo molta benzina. Percorriamo una settantina di km quando ci fermiamo a mangiare qualcosa. Il tempo che Giuliana compra due panini io smonto tutto nuovamente. Con il carburatore su una mano e la vite nell'altra mi guardo intorno... dall'altro lato della strada c'è un uomo che sembra stia riparando lo stereo sulla sua Harley, arriva un altro uomo con un furgoncino, scende e si mette a "smanettare" insieme al suo amico. Lascia lo sportello posteriore del furgone aperto e vedo una cassetta degli attrezzi, forse ha una vite per me! Ci provo, mi avvicino, quello con l'Harley neanche mi guarda, mentre l'altro, forse un meccanico, mi risponde che non ne ha, ma mentre lo dice si avvicina al furgone, prende la cassetta e la svuota per terra, sull'asfalto bagnato che si riempie di viti lunghe 30 centimetri. Ho



*Le cicogne fanno dei nidi assurdi nei posti più **alti**: campanili, pali della luce o antenne... **loro** costruiscono il loro impero intrecciato quando e dove vogliono*

solo pezzi grandi, mi dice. Le sparpagiamo a terra per vedere meglio e una piccola vite se ne sta proprio nel mezzo. La metto vicino all'altra, è più lunga e forse un po' più larga, sicuramente non è autofilettante. La prendo ugualmente, torno alla Vespa, inizio ad avvitarla, sentendola sempre più dura, funziona, incredibile stringe di brutto. Rimonto tutto alla velocità della luce, carburatore, serbatoio, portapacchi, sacca, apro il rubinetto della benzina e, sì, non perde!

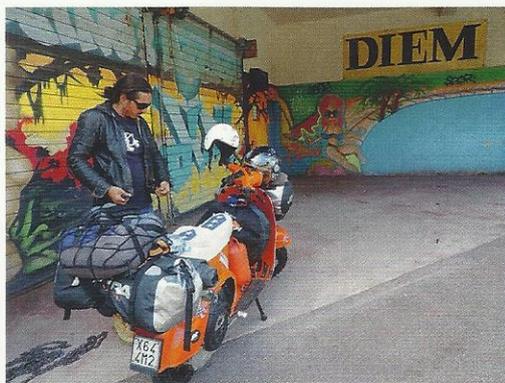
Arriviamo al punto di partenza dopo circa 6500 km di strade stupende, di deserto e costa degno e degna di questo nome. Siamo a Blanes e mi fa un po' di tristezza arrivare nella rotonda

dalla parte opposta da cui eravamo partiti. Ora manca la Francia e mezza Italia o forse quando riprenderò la rotonda sceglierò un'altra uscita... Tanto questa è la mia vita e ancora non lo so quello che devo farne!

Ma qui riceviamo una telefonata, il nostro migliore amico Rotty non c'è più! Il sogno fatto e le lacrime mi piombano addosso, non c'è più terra né asfalto ora: sapevo che sarebbe successo prima o poi, era vecchio, vecchissimo, 13 anni e mezzo, ma stava benissimo quando lo abbiamo salutato. Invece è successo, è stato veloce e io non c'ero. Mancavano solo pochi giorni e saremmo

stati ancora insieme. Non riesco a riprendermi, per quel che vale sto tornando da te, per darti l'ultimo saluto, per seppellirti a casa tua, scusami se sono andato in giro a cercare chissà quali sogni, questa volta sono io che lo dico a te: buon viaggio amico mio!

Avrei voluto fondere il Generale, abbandonarlo, e giuro che ce l'ho messa tutta, tirandolo "a bestia". Per tutta la strada di ritorno ci sono state lacrime. All'andata in Francia abbiamo trascorso 3 notti, al ritorno solamente una. Il motore del povero Generale ha urlato e urlato senza sosta e ha volato fino a casa, di giorno e di notte. Di notte la strada sulla costa è stata da favola nonostante tutto, strada alta sul mare calmo, senza vento, con lo stesso spicchio di luna dell'andata che illuminava i sogni dei pesci e delle sirene. Tutto era calmo e caldo e senza traffico. Con le piccole ruote sulle disastrose strade italiane, ogni tanto l'asfalto tornava ad ondulare sotto le lacrime, come se guardassi il mondo da sotto il mare, poi rimanevo incantato per qualcosa. ■



NUBI MINACCIOSE

In alto, Setubal, in Portogallo, dove i vicoli sembrano fatti all'uncinetto. Qui sopra, una sosta vicino Frejus. Nella pagina a fianco: uno scorcio di Granada, un nido di cicogne vicino Burgos, e un temporale in arrivo